

Cinema e diritto La visione di 9 pellicole al Cineporto dà diritto a 15 punti di credito formativo

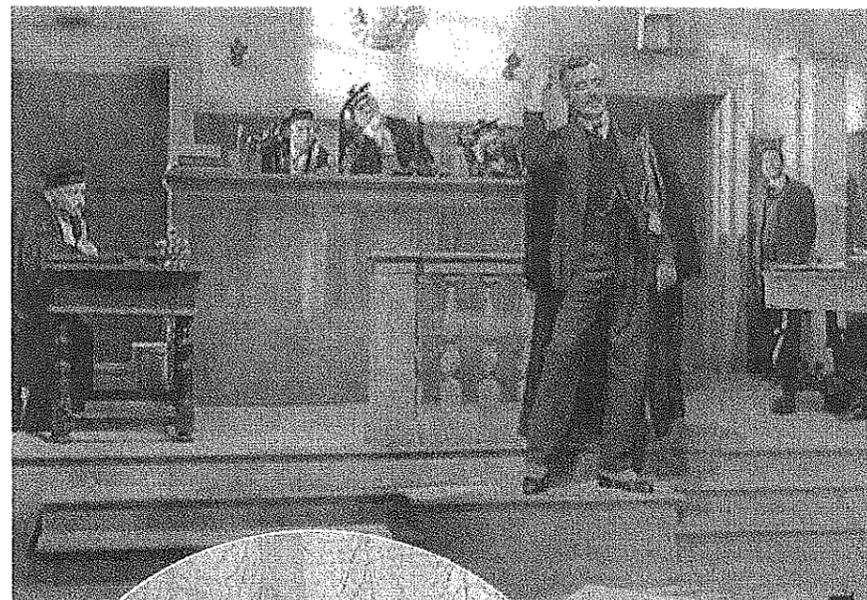
Toga, libri e codice? No, meglio un film

Polemiche sull'iniziativa dell'Ordine degli avvocati per aggiornare gli iscritti

BARI — Gli avvocati scelgono il cinema per l'aggiornamento professionale. Invece di seguire convegni, partecipare a seminari specifici utili per approfondire le regole del mestiere, i professionisti del diritto si mettono comodi su di una poltrona per godersi un film e scattano i punteggi. Basta assistere ad una proiezione cinematografica, infatti, per acquisire crediti utili alle conoscenze in materia di giurisprudenza.

L'iniziativa - fuori dagli schemi per alcuni e lodevole per altri - è del consiglio dell'Ordine forense di Bari che ha proposto un ciclo di film dal titolo «Cinema e diritto», da vedere all'interno del Cineporto, nella Fiera del Levante, sulla base di una convenzione stipulata con Apulia film commission. I film in cartellone sono in tutto nove, uno al mese e il costo della tessera è di 30 euro per l'intero seminario. Alla fine di ogni proiezione è previsto un dibattito. Ogni pellicola dà la possibilità di acquisire quattro crediti. E chi parteciperà a tutti gli incontri si ritroverà con ben quindici punti in più nella formazione personale.

Non male, visto lo scarso impegno richiesto. Per questo, non sono mancate critiche veementissime. Anche perché nel regolamento per la formazione approvato dall'Ordine di Bari, ogni avvocato può scegliere liberamente gli eventi e le attività formative da svolgere, ma l'articolo 3 dell'ordinamento sembra molto chiaro quando tra le opzioni inserisce «corsi, convegni, congressi, seminari, incontri, giornate di studio e altre iniziative di interesse giuridico-professionale». Da nessuna parte si legge espressamente la parola film. Naturalmente,



Il presidente Virgintino

«Abbiamo voluto quest'anno diversificare l'offerta e istituire un cineforum perché siamo convinti che la visione di un film sia utile per l'aggiornamento professionale»

c'è anche una buona fetta di avvocati entusiasti del progetto che sarà presentato, lunedì prossimo al Cineporto, in fiera, e partirà con la proiezione della prima pellicola, venerdì 24 settembre, «Un eroe borghese»,

del 1995, di Michele Placido. L'attinenza con la giurisprudenza riguarderebbe «l'approfondimento delle procedure concorsuali», almeno per quanto si legge nel documento inviato dalla segreteria dell'Ordine a

30

euro è il costo per la tessera che consente di vedere tutti i nove film. Tutto esaurito per cento posti

tutti gli iscritti all'albo. Nonostante qualche critica sulla dubbia utilità dell'iniziativa, il presidente del consiglio dell'Ordine forense, Manuel Virgintino, la illustra con entusiasmo e spiega così la scelta del cinema come strumento di formazione: «Abbiamo voluto, quest'anno, diversificare l'offerta - spiega - e istituire un cineforum perché siamo convinti che anche la visione di un film, preceduta da un dibattito possa essere utile per l'aggiornamento professionale». I relatori, però, non sono stati ancora individuati, ma il presidente assicura che saranno coinvolti docenti universitari o altri avvocati. Sono state già vendute tutte le cento tessere a disposizione. Fino a maggio 2011, saranno proiettati nel Cineporto nove film, a cui l'Ordine ha abbinato singole tematiche: si parte con le procedure concorsuali, per poi passare al diritto di famiglia, all'ambiente, al lavoro, all'avvocatura, alla società, al penale, ai diritti umani e infine al diritto d'autore. Non è escluso che si possano coinvolgere anche altre sale di proiezione della città per la quantità di richieste che stanno arrivando all'Ordine. E se molti non sono d'accordo, altrettanti sono certi di migliorare la propria professione davanti ad uno schermo, viste le adesioni.

Valentina Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Università** Ieri la decisione

Avvio dell'anno accademico con due settimane di ritardo per la protesta dei ricercatori

BARI — Due settimane di rinvio dell'inizio del nuovo anno accademico. E' quanto è stato deciso, ieri, dal Senato dell'Università Aldo Moro: le lezioni, che sarebbero dovute ricominciare lunedì, sono state rimandate all'11 ottobre. La decisione è stata presa per consentire ai consigli di facoltà di deliberare sull'attivazione dei corsi. Sono 500 infatti i ricercatori che hanno dichiarato la propria indisponibilità a tenere le lezioni e in base a questo le facoltà stanno cercando di capire quali e quanti corsi si potranno garantire e quanti no. «Non avremmo mai accettato uno slittamento superiore alle due settimane - spiega Giuseppe Belvedere di Studenti indipendenti - gli studenti sarebbero stati troppo penalizzati. Lo slittamento comunque era necessario per evitare che l'università ripartisse lunedì, ma in una situazione di caos». Dello stesso parere Laura De Marzo di Azione universitaria. «Il rinvio - aggiunge - garantirà lo svolgimento regolare delle lezioni. Abbiamo chiesto di deliberare il posticipo con l'impegno dell'università di garantire agli studenti un percorso formativo compatibile con le esigenze della comunità e con gli obiettivi che ci eravamo prefissati in termini di qualità della didattica e di organizzazione efficiente delle attività. Ribadisco anche - conclude - che se i ricercatori chiedono l'unità di intenti con gli studenti, devono anche ripensare alle loro decisioni, alle quali se noi universitari oggi non fossimo intervenuti, sarebbero corrisposte azioni a danno della comunità studentesca». A sostegno del rinvio anche Link Bari. «Il rischio è la non apertura dell'università - spiega Leonardo Madio - noi di Link avvieremo manifestazioni a sostegno dei ricercatori». Intanto, l'Ateneo di Bari chiederà alle altre università pugliesi, del Molise e della Basilicata di cominciare tutte l'11 ottobre.



Corrado Petrocelli

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA